

I NODI DELLA REGIONE

BIANCO E MARINO (PD): STACCARE SUBITO LA SPINA. LO PRESTI (FLI): «VOTO AD AGOSTO? SAREBBE IMPOSSIBILE»

Lombardo prepara la successione

Il presidente, pronto alle dimissioni, vorrebbe lanciare Russo o Lumia e confermare l'alleanza con Pd e Fli

Riunito con i fedelissimi, Lombardo ha confermato che la strada è quella delle dimissioni. Precisando che ciò avverrà «a prescindere dal rinvio a giudizio».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ormai tracciata la strada che lo condurrà alle dimissioni e alle elezioni anticipate in autunno, Raffaele Lombardo lavora per preparare la successione e permettere al suo Mpa di trovare spazio in una coalizione competitiva. I nomi su cui punta in questa fase il presidente sono quelli di Massimo Russo, il pm entrato in giunta per gestire la sanità, e l'ex presidente dell'Antimafia Beppe Lumia (Pd).

Riunito con i fedelissimi, Lombardo ha confermato che la strada è quella delle dimissioni. Precisando che ciò avverrà «a prescindere dal rinvio a giudizio». Il presidente sta tracciando una rotta politica che passa dalle dimissioni e dal voto anticipato (la naturale scadenza è nella primavera 2013) per costruire un'alleanza che abbia come pilastri i partiti che oggi sostengono la giunta: Pd, Fli, Mpa, Api e Aps. Un modo per sganciare il futuro politico suo e dell'Mpa dalla vicenda giudiziaria ed essere ancora forte al tavolo di trattativa su candidature e alleanze.

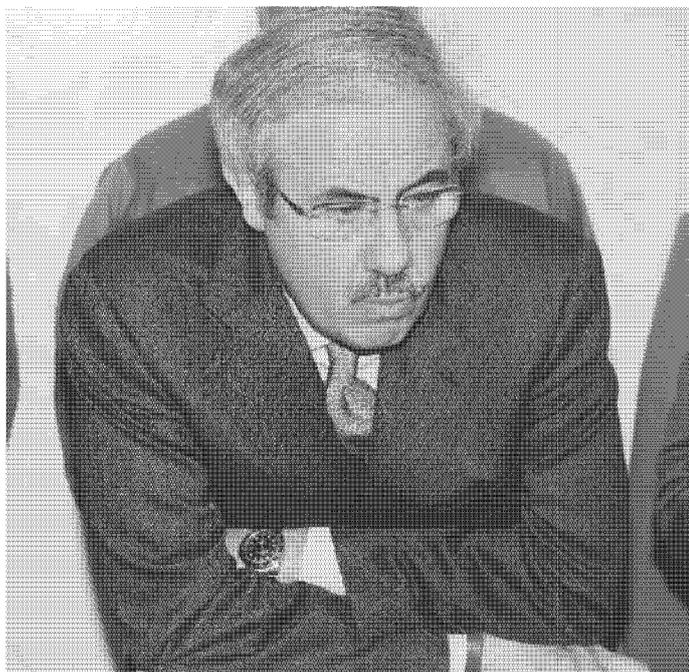
Nella seduta straordinaria all'Ars sulla sua vicenda - il 20 o 24 aprile - Lombardo dirà questo e solletterà i deputati a sostenere il suo percorso fino all'estate con la prospettiva di andare a elezioni anticipate eleggendo 90 deputati invece dei 70 che si renderebbero disponibili se Roma facesse in tempo a ratificare la riforma approvata a Palermo.

Il presidente stamani incontrerà i giornalisti e dovrebbe anticipare alcune decisioni. Ieri, commentando la notizia della richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno, ha ammesso di lavorare

alle dimissioni: «Conto di aiutare la magistratura a tempo pieno». Si è augurato di incontrare giudici «onesti e competenti» per smontare «il castello di carta, le falsità e le calunnie». Lombardo ha anche lanciato messaggi ai suoi nemici. Definendo i pentiti «gentaglia da strapazzo e farabutti» che dicono «sciocchezze che vengono prese per oro colato da qualcuno che magari ha vissuto come sanguisuga insaziabile nei miei confronti e ora le amplifica alla stampa». Nei prossimi giorni Lombardo organizzerà una conferenza stampa con il consigliere comunale agrigentino del Pd Beppe Arnone, avvocato che ha scritto un libro raccogliendo documenti su Di Gati, uno dei pentiti che accusano il presidente. «Leggere come fosse Vangelo le falsità di questa gente fa riflettere» ha aggiunto Lombardo.

Il presidente deve però convincere gli alleati a seguirlo nel percorso individuato per gestire la crisi. I dubbi maggiori sono nel Pd. L'area Bianco e l'area Marino vanno ancora all'attacco. «Il Pd non

può certo aspettare i tempi delle udienze - ha detto Bianco -. Il partito, unito e coeso esca dall'ambiguità e tolga il sostegno a Lombardo». E per Ignazio Marino «il Pd deve fare la cosa giusta, non quella che conviene a pochi eletti. Tolga il sostegno e si impegni a Roma per far approvare in tempo la riforma che taglia i seggi». Il segretario Lupo si mette in mezzo: «Per noi Lombardo deve dimettersi prima del rinvio a giudizio. Così distinguerebbe la propria vicenda giudiziaria da quella dell'Mpa, rilanciando il suo partito come un alleato a cui il Pd possa guardare nell'apertura di una nuova fase». Per il finiano Nino Lo Presti «la richiesta di rinvio a giudizio era un fatto atteso. In questo senso la situazione non cambia e siamo sicuri che Lombardo trarrà le conseguenze giuste. I tempi dipendono dalla magistratura. Votare ad agosto mi sembra impossibile, quindi si valuterà nel momento in cui ci saranno decisioni certe dei magistrati».



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo. FOTO FUCARIN

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

BARCELLONA. Per soccorrere un paziente arrivato in ambulanza è stato necessario chiedere l'intervento di uno specialista del Distretto sanitario

Ospedale, sos dai sindacati «Mancano i cardiologi»

BARCELLONA

●●● Vengono al pettine i primi nodi sul nuovo assetto della sanità barcellonese, divisa tra il poliambulatorio del Pta e una struttura ospedaliera sempre più declassata dai continui trasferimenti di medici e di reparti. In occasione dell'inaugurazione proprio del Pta, il governatore Raffaele Lombardo, l'assessore Massimo Russo, il presidente della commissione sanità Giuseppe Laccoto e il commissario dell'Asp Francesco Poli avevano sottolineato come il primo obiettivo fosse quello di garantire l'emergenza agli utenti del comprensorio, con la complementarietà tra poliambulatorio e ospedale. Per fare ciò era stata ribadita la necessità del potenziamento dell'organico in forza al presidio di Barcellona, soprattutto nell'area dell'emergenza,

con una guardia cardiologica h24, divisa tra ospedale e Pta.

A distanza di pochi giorni dalla cerimonia in pompa magna del 23 marzo scorso, le organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil riferiscono come il 28 marzo, nel turno antimeridiano l'ospedale di Barcellona fosse privo del dirigente medico cardiologo, a causa delle turnazioni tra i pochi sanitari rimasti in servizio. "In quella circostanza raccontano i segretari provinciali della Fp-Cgil, Clara Crocè, della Fp-Cisl, Calogero Emanuele, e della Uil-Fpl, Giuseppe Calapai - si è verificato il caso di un paziente cardiopatico accompagnato al pronto soccorso dall'ambulanza 118. I medici del pronto soccorso, constatando la necessità di un'assistenza cardiologica specialistica hanno avvertito la direzione sanitaria medica di presidio dell'impossibili-

tà di un trattamento di questo tipo, in assenza dello specialista in ospedale. Si è così dovuto evitare, con inevitabile perdita di tempo, chiedendo l'intervento di un cardiologo in servizio presso il Distretto Sanitario. Per evitare che tali episodi possano portare a conseguenze irreparabili per i pazienti, rinnoviamo come sindacato la denuncia della grave carenza di medici cardiologi nel presidio ospedaliero di Barcellona, con i risultati che ormai sono sotto gli occhi di tutti. Allo stesso tempo ribadiamo la richiesta di nomina di un direttore generale, superando in tempi rapidi la gestione del commissario straordinario, che a nostro parere non ha prodotto i risultati sperati nella garanzia di un servizio efficiente ai pazienti dell'Asp 5 di Messina". (*FLGU*)

FLAVIANA GULLI

Forzese (Udc): "Occorre affrontare dramma autismo"
PALERMO - "Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento dei casi di autismo pari al 1000%, dati che però riscontrano ancora ritardi nella diagnosi e in approcci terapeutici idonei ad affrontarlo". Lo afferma il deputato regionale dell'Udc, Marco Forzese. "In qualità di responsabile dell'esecutivo nazionale per le Disabilità e come membro della Commissione Sanità all'Ars mi impegnerò a presentare un atto di indirizzo al governo sull'argomento".

Ma la direttiva del ministro Balduzzi è per la riduzione dei centri con meno di 1000 parti

Tar bocchia chiusura punto nascita Russo si riserva di fare ricorso

Al S. Raffaele Giglio mai superata la soglia dei 500 parti in 5 anni

PALERMO - "Prendo atto delle decisioni del Tar riservandomi la facoltà di presentare ricorso al Cga dopo aver conosciuto le motivazioni dei provvedimenti con i quali, peraltro, sarebbero stati respinti i ricorsi riguardanti il punto nascita dell'ospedale "San Giacomo d'Altopasso" di Licata e quello della casa di cure "Sant'Anna" di Erice".

Lo ha detto l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, dopo aver appreso la decisione del Tar di bocciare la chiusura del punto nascita dell'ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù.

"Va detto però - ha aggiunto Russo - che di fatto il Tribunale amministrativo con questa decisione rischia di incidere sul potere di programmazione della Regione, peraltro esercitato in conformità con un quadro normativo che prevede addirittura la soppressione di punti nascita con meno di 1000 parti all'anno. La correttezza del nostro provvedimento era stata recentemente ribadita dal ministro della Salute Balduzzi che in una lettera aveva sottolineato il rispetto delle

indicazioni programmatiche contenute nell'accordo Stato Regioni del 17 dicembre 2010".

Nella lettera il ministro Balduzzi sottolinea come la Sicilia, in ottemperanza all'accordo Stato Regioni, si sia già adoperata per una tempestiva riforma del settore materno - infantile. "L'accordo - scrive il Ministro della salute - sottolinea la necessità di addivenire ad una riduzione progressiva dei punti nascita con numero di parti inferiore a 1000/anno, consentendo la permanenza di punti nascita con numerosità inferiore, e comunque non al di sotto dei 500 parti/anno, solo sulla scorta di motivate e specifiche valutazioni così da evitare, tra l'altro, di creare situazioni di ingiustificato privilegio per questa o quell'area geografica del Paese".

"Occorre infatti - conclude la lettera - contemperare le aspettative delle comunità locali che vorrebbero poter contare su punti nascita localizzati il più vicino possibile all'abituale luogo di residenza delle gestanti con le primarie esigenze di sicurezza delle cure e qualità dell'evento parto e del percorso nascita, anche in funzione dell'offerta alle gestanti stesse della partoanalgesia, che in Italia è fruibile ancora in numero insufficiente di strutture".

"È appena il caso di ricordare - ha precisato Russo - che il numero medio di parti annui del San Raffaele Giglio di Cefalù, nel quinquennio 2006 - 2010 preso in esame dal provvedimento, è di 430 parti (457 nel 2011) e che nell'arco dei 5 anni la soglia dei 500 parti non è mai stata superata". "Per quanto riguarda l'isola di Lipari - ha aggiunto Russo - il punto nascita era già stato disattivato con il decreto 1374 del 2010 sulla rimodulazione della rete ospedaliera della provincia di Messina, validato dai tavoli ministeriali, e ha fatto registrare una media di 64 parti annui nel quinquennio (31 nel 2011). Pur tuttavia, proprio per la specificità della situazione, la Regione siciliana ha promosso, d'intesa con il Ministero della Salute, un progetto pilota per le isole minori che come confermato oggi al Ministero sarà esitato in tempi brevi".

Ass. Russo: "Tar rischia di incidere sul potere di programmazione della Regione"

Incontro a Roma con Briguglio, Granata, Pistorio e Lumia. Si ripartirà dall'alleanza Pd-Fli-Mpa

Dimissioni a maggio e voto in autunno la road map fissata in un vertice segreto

EMANUELE LAURIA

Il retroscena

C'è un piano per il voto in autunno

LUI, Raffaele Lombardo, annuncia che andrà in tribunale a dare battaglia, pur precisando che avrà «nausea» nel dover guardare in faccia i suoi accusatori. Ma i più fedeli alleati del presidente, nel frattempo, si riuniscono in una sorta di gabinetto di guerra per studiare una *exit strategy* da una situazione sempre più difficile. Quasi insostenibile.

A Roma, ieri l'altro, tavolo ristretto sul futuro del governo regionale: a colloquio Fabio Granata e Carmelo Briguglio di Fli, il democratico Beppe Lumia e il senatore dell'Mpa Giovanni Pistorio. All'ordine del giorno l'analisi degli scenari dopo l'aggravarsi della vicenda giudiziaria di Lombardo. Un'analisi proiettata, per la prima volta, già oltre l'attuale governatore. Il quale, pur determinato a confutare in tutte le sedi le intercettazioni e le dichiarazioni dei pentiti che lo chiamano in causa, sta valutando seriamente l'ipotesi di lasciare anzitempo. LA DICE lunga la decisione di Lombardo, annunciata la scorsa settimana, di dimettersi in caso di rinvio a giudizio. Ma in queste ore il leader dell'Mpa è andato oltre, facendo intendere di voler rinunciare alla scorciatoia che, sul piano politico, gli deriverebbe dalla scelta di un rito alternativo, da un possibile ricorso al giudizio immediato: anche in questo caso il governatore si dimetterebbe.

E allora eccolo, il percorso tracciato dai pretoriani dell'imperatore di Grammichele. Un

percorso che intreccia eventi politici e giudiziari. Doppi appuntamenti d'aula: Lombardo andrà al processo per voto di scambio che lo vede coinvolto, per «smontare il castello di callunnie e falsità» costruito nei suoi confronti e (il 24 aprile, seduta convocata alle 11) si difenderà a Sala d'Ercole davanti ai colleghi deputati. Maggio dovrebbe poi essere il mese clou, con le amministrative e, probabilmente, con l'udienza preliminare in cui un gip dovrà esprimersi sull'imputazione coatta per concorso esterno in associazione mafiosa. Entro la data dell'udienza preliminare Lombardo, assieme ai suoi legali, deciderà una strategia processuale che — in assenza di concrete speranze di evitare il rinvio a giudizio — potrebbe spingere il governatore a chiedere il rito immediato. Una soluzione che darebbe al presidente il conforto di un giudizio affidato a una giuria e non a un organo monocratico. Garantirebbe inoltre tempi celeri, con la chance di una assoluzione da festeggiare con una candidatura alle Politiche di primavera. Lombardo, se scegliesse questa soluzione, potrebbe annunciare le dimissioni già a maggio, per poi ratificarle a luglio. In modo da consentire un ritorno alle urne a ottobre. Pistorio si schermisce: «Lombardo dà il meglio di sé nelle situazioni difficili. Lotterà come un leone per dimostrare la sua estraneità alle accuse». Ma poi aggiunge una frase emblematica: «State certi che Raffaele sceglierà per il suo bene ma anche per quello della Sicilia». Come dire: il governatore libererà la Regione dal peso di un processo a carico del suo rappresentante legale, andando oltre l'ipotesi iniziale di un'autosospensione. È quello che, da qualche giorno, gli suggerisce un Pd che, anche nella sua componente più legata all'amministrazione della

Regione, ormai considera inevitabile il voto anticipato. Ovviamente fino all'ultimo Lombardo tenterà di verificare l'esistenza di alternative alle dimissioni, ma il governatore è preoccupato più del solito: non si aspettava il rifiuto della richiesta di archiviazione delle accuse nei suoi riguardi e soprattutto a non fargli dormire sonni tranquilli è quell'aggravante dell'articolo 7 ordinata dal gip Luigi Barone, insidiosa al pari di una vera e propria imputazione di mafia. La stessa che ha portato Cuffaro in carcere.

Ecco perché compagni di partito e alleati hanno cominciato a ragionare di una *road map* che porti a Regionali anticipate. E a cementare intanto l'alleanza che sostiene oggi Lombardo. Il patto è quello di presentarsi alle Regionali e alle Politiche con l'intesa Pd-Fli-Mpa che, con alterne fortune, ha retto il governo regionale. Anche il segretario dei democratici Giuseppe Lupo, non a caso, nei giorni scorsi è tornato a battere su una linea di apertura al Terzo Polo. A patto, appunto, che si passi dalle dimissioni di Lombardo. «È necessario aprire una nuova fase politica nell'interesse della Sicilia. E, nell'interesse della Sicilia, è bene che Lombardo faccia un passo indietro», afferma Lupo.

A questo punto, rivelano fonti di Fli e dell'Mpa, la successione all'attuale governatore passa anche dal risultato delle amministrative: con una buona performance di finiani e lombardiani la scelta del candidato presidente resterebbe all'interno di questo recinto, che comprende anche (ormai ex) tecnici come l'assessore Massimo Russo. Un successo del Pd alle Comunali, invece, lancerebbe verso Palazzo d'Orleans un candidato democratico. Sempre più lontano, invece, il recupero dell'alleanza con l'Udc, dopo lo

scontro fra Casini e Lombardo. Il primo ha definito «clientelare» l'azione del governatore, che ha replicato a muso duro: «Si informi prima di parlare». Lo Scudocrociato, a sentire Casini, potrebbe utilizzare l'accordo di Palermo (quello con Pdl e Grande Sud) come modello per le prossime consultazioni.

L'Ars il 12 aprile si riunirà per tornare a discutere di bilancio. E

il clima, denuncia il Pdl, potrebbe essere quello di smobilitazione. «Il caso Lombardo non deve diventare un alibi per presentare all'Ars un bilancio falso», scrive su Facebook Dore Misuraca. A quel punto interverrebbe il commissario dello Stato a chiudere la legislatura. E salterebbero tutte le *road maps*.

La road map della politica siciliana



11 aprile

Termine presentazione
liste amministrative



24 aprile

Dibattito all'Ars
sul caso Lombardo



30 aprile

Termine approvazione
bilancio all'Ars



6/7 maggio

Primo turno
amministrative



20/21 maggio

Ballottaggi
amministrative



**15 maggio-
15 giugno***

Udienza preliminare
processo Lombardo
e annuncio dimissioni



Entro il 31 luglio

Dimissioni
di Lombardo



Entro il 31 ottobre

Elezioni regionali

*data presunta

CONFININVEST

La Corte dei conti fa partire gli accertamenti e ipotizza un danno erariale che potrebbe arrivare a 140 milioni

Regione, 80 milioni per censire i palazzi atto d'accusa contro Cuffaro e le sue giunte

ANTONIO FRASCHILLA

LA STORIA del censimento milionario degli immobili rischia di costare cara ai burocrati e alle giunte che l'hanno avallata, facendo spendere alla Regione 80 milioni di euro e aprendo le porte a un ulteriore contenzioso da altri 60 milioni. Non a caso ammonta complessivamente a 140 milioni il presunto danno erariale secondo la Procura generale della Corte dei conti, che non solo ha aperto un fascicolo su questa vicenda ma nei giorni scorsi ha notificato la «messa in mora» (una sorta di avviso di garanzia) all'ex ragioniere generale Enzo Emanuele chiedendo di sapere nel dettaglio i nomi degli assessori che tra il 2006 e

il 2007 hanno «deliberato gli atti sul censimento» o hanno partecipato in maniera attiva alle riunioni.

La messa in mora, che evita comunque che il reato vada in prescrizione, porta la firma del magistrato Gianluca Albo che ha avuto assegnato il fascicolo dal procuratore Guido Carlino. Secondo Albo la storia del censimento ha in sé il fumus del danno erariale e rischiano di essere coinvolti il dirigente generale Emanuele, l'ex governatore Salvatore Cuffaro e 13 ex assessori: si tratta di Giovanni La Via, Nicola Leanza, Guido Lo Porto, Nino Beninati, Paolo Colianni, Giovanna Candura, Agata Consoli, Santi Formica, Mario Torrisi, Roberto Lagalla, Rossana Interlandi e Dore Misuraca.

L'affare del censimento, che sulla carta doveva essere il primo tassello della grande dismissione del patrimonio regionale attraverso tre fondi immobiliari da mettere sul mercato, inizia nel 2006 quando al dipartimento Bilancio i dirigenti firmano un contratto ad hoc con Ezio Bigotti, amministratore della Sti, società di Pinerolo. Il contratto prevede per «l'attività di creazione del censimento informatizzato del patrimonio» un compenso di 13,3 milioni di euro. Ma tra parentesi viene però specificato che questo compenso è «presunto», perché la Regione al momento della firma dell'accordo non sa con precisione i volumi dei beni che ha. Così nel contratto viene ribadito che il

pagamento alla Psp deve avvenire attraverso un tariffario ben preciso: 6,6 euro a metro quadro per ogni fabbricato censito. Con questo escamotage la Regione paga fatture per 20,9 milioni di euro nel 2006, per 19,9 milioni nel 2007, per 18,7 milioni nel 2008 e per 20 milioni nel 2009: si arriva così alla cifra record 80 milioni di euro. Nel gennaio 2010, dopo l'inchiesta di *Repubblica*, l'assessore Gaetano Armao blocca tutti i pagamenti e la società di Pinerolo per tutta risposta chiede un risarcimento per ulteriori 60 milioni. Soldi, questi, che in parte la Regione dovrà pagare, visto che la strategia difensiva di Palazzo d'Orleans è stata quella di avviare un concordato.

POLICLINICO. Relazione shock di 5 pagine sulla gestione delle strutture della chirurgia generale al padiglione F

Sale operatorie? No, da pranzo

Il responsabile dell'Igiene Orazio Grillo punta l'indice sul comportamento non rispettoso delle norme igieniche da parte dei sanitari. In due occasioni "colti in flagranza" a friggere arancini

DI MICHELE SCHINELLA

MESSINA. Chirurghi che fanno i turni di emergenza ma non entrano in sala operatoria da anni e sale operatorie, talvolta adibite a cucine, in cui il rispetto delle norme igienico sanitarie è affidato al caso. Benvenuti ai reparti di Chirurgia generale del Policlinico universitario di Messina, in cui lavorano 70 medici, uno per posto letto. «Il comportamento di medici ed infermieri che svolgono attività nelle sale operatorie del complesso operatorio del padiglione F è assolutamente irrispettoso del norme igienico sanitarie a tutela della salute dei pazienti».

L'ultimo affondo è di **Orazio Grillo**, il direttore del Dipartimento di Igiene del Policlinico universitario. Il vicario del direttore sanitario, **Manlio Magistri**, nella nota di 5 pagine, esonera da ogni responsabilità la direzione sanitaria e punta l'indice sul direttore del Dipartimento di Chirurgia, **Ciro Famulari**, primario di uno dei reparti di Chirurgia generale a cui spetta il compito di organizzare e gestire tutta l'attività nel complesso operatorio. Ma che le cose nel complesso operatorio di uno dei padiglioni più vecchi dell'azienda universitaria non si svolgessero al meglio era già noto ai vertici dell'azienda universitaria da tempo.

In due occasioni, l'ultima il 5 gennaio del 2012, le sale operatorie sono state utilizzate come vere e proprie cucine e sale da pranzo da infermieri che pur sorpresi dai medici della direzione sanitaria a friggere arancini e pitoni non hanno subito alcuna conseguenza. Quando un mese fa, con l'arrivo dei Nas dei carabinieri si è scoperto che l'acqua che usciva dai rubinetti era contaminata dal batterio *Pseudomonas aeruginosa* non si è stupito nessuno: da un

anno infatti a tutti i rubinetti del complesso per impedire che il germe si propagasse mettendo a rischio la salute dei pazienti erano stati applicati appositi filtri. Due anni prima, peraltro, più volte lo stesso Orazio Grillo aveva rilevato un'elevato inquinamento microbico dell'aria.

SALA DA PRANZO. Era una giornata di agosto del 2007 che passò alla cronaca locale per la strage del "Rifugio del Falco" a Patti, quando per la prima volta un gruppo di infermieri furono sorpresi in un banchetto in una delle sale operatorie. Furono

denunciati alla direzione sanitaria ma non accadde nulla. Così come non accadde nulla il 5 gennaio del 2012. Dovevano essere in servizio in reparto ma cinque infermieri con tanto di friggitrice accesa sono stati trovati in una delle sale operatorie del padiglione, in cui da qualche tempo non si effettuavano interventi.

CHIRURGHI DI QUALITA'. «Strumentario chirurgico obsoleto e usurato, mancanza di personale di supporto adeguato, protocolli di qualità inapplicabili, microclima inesistente, mancanza di presidi necessari per ridurre la carica batterica, assenza di calzari e casacche sterili». La denuncia l'avevano fatto 25 chirurghi nel dicembre del 2010. Era contenuta, però, in una lettera di rivendicazione di migliori condizioni di stipendio. Il manager **Giuseppe Pecoraro** capì subito l'antifona: «Ho visto che molti di questi non totalizzano neanche un intervento in un mese». Il 13 marzo 2012 sono stati in 9 a minacciare di non assicurare più la continuità assistenziale sottraendosi ai turni di pronta disponibilità e di guardia notturna e festiva. Il manager palermitano ne ha messo in dubbio anche le capacità: «Il direttore del reparto dica quali dei medici a disposizione sono in grado di svolgere attività chirurgica»

L'INCHIESTA**Batterio killer, no problem**

MESSINA. «Ci sono stati solo due casi di infezione segnalate negli ultimi mesi ma nessuno delle due ha come causa lo *pseudomonas aeruginosa*». Il responsabile dell'Igiene Orazio Grillo ha risposto così alla richiesta dei Nas dei carabinieri che chiedevano ai vertici dell'azienda universitaria di sapere quanti casi di infezione erano stati censiti nel nosocomio più grande della città. La richiesta è stata formulata nell'ambito dell'inchiesta della Procura sull'inquinamento dell'acqua nata dal sopralluogo a sorpresa dei Nas del 13 febbraio 2012.

L'intervento e le successive analisi hanno permesso di accertare la presenza nell'acqua che usciva dal rubinetto del pericoloso batterio. Nei giorni successivi è stata rilevata la presenza di cloro di 7 volte superiore al limite massimo consentito dalla legge. Una dettagliata informativa è sul tavolo dei magistrati della Procura. (M.S.)

APPELLO DI ALFANO
.....**Ospedale
di Comiso
«I patti siano
rispettati»****COMISO**

●●● Nuovo passo avanti nella vertenza della sanità a Comiso. Il sindaco Giuseppe Alfano chiede un incontro al direttore generale Ettore Gilotta. L'incontro con la delegazione comisana, già programmato a Ragusa, è saltato, sostituito da una conferenza stampa che Gilotta aveva convocato per far conoscere, attraverso la stampa, i suoi programmi per Comiso. Alfano non l'aveva presa bene. Ma ora si dice nuovamente pronto al dialogo. "Da parte nostra - ha spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa, insieme al deputato regionale Pippo Digiacomo e ai rappresentanti del comitato pro ospedale - c'è massima apertura nei confronti della Direzione generale. Il nostro rapporto con Gilotta, talvolta, è stato spigoloso, ma è sempre stato improntato alla massima chiarezza e lealtà. Noi, da anni, chiediamo, per Comiso, sempre le stesse cose. Chiediamo che il nostro ospedale continui ad avere il Pronto Soccorso, che vengano confermati i reparti di medicina e chirurgia, che ci siano un laboratorio analisi ed una radiologia efficiente, che ci sia un punto per chirurgia d'eccellenza, con interventi specialistici, soprattutto nel settore urologico. Ora, però, siamo stanchi di assicurazioni ed impegni. Gilotta li aveva assunti anche nel corso dell'audizione davanti alla sesta commissione dell'Ars. Non vogliamo più risposte evasive. Chiediamo al manager della sanità iblea di riceverci o, se preferisce, di venire a Comiso. Noi siamo pronti a qualsiasi soluzione. Ma chiediamo che i progetti per Comiso, quali che siano, siano messi per iscritto e che vengano mantenuti. (*FC*)

Il personaggio

“Concorso esterno, Lombardo a giudizio” e spunta un piano per votare in autunno

EMANUELE LAURIA

PALERMO — Una richiesta di rinvio a giudizio che spinge la Regione siciliana verso le elezioni anticipate. Raffaele Lombardo, da ieri, è formalmente imputato con il fratello deputato Angelo per concorso esterno in associazione mafiosa. «Atto dovuto», sottolinea il governatore: il gip catanese Luigi Barone, la scorsa settimana, aveva respinto la richiesta di archiviazione delle accuse nei suoi confronti. Ma ora la delicata situazione giudiziaria del leader dell'Mpa - cui peraltro viene contestato di aver ricevuto 700 mila euro dal clan Santapaola prima delle Politiche del 2008 - porta i compagni di partito e gli alleati di Fli e Pd a ipotizzare una *exit strategy* che conduce dritto alle elezioni in autunno.

Sono ore convulse, per la politica siciliana: il governatore dice che «smonterà il castello di falsità e calunnie» che reggerebbero l'inchiesta che lo riguarda. E il presidente della Regione ha annunciato che, in caso di rinvio a giudizio (l'udienza preliminare dovrebbe svolgersi a maggio), si dimetterà. Ma è preoccupato, oltre che per l'imputazione di concorso esterno, per l'aggravante dell'articolo 7 a corredo del reato di voto di scambio per il quale è già a giudizio. L'articolo 7 è quello che ha spedito in carcere Salvatore Cuffaro, il predecessore di Lombardo.

Ce n'è abbastanza per rendere ancora più calde le amministrative che vedono 140 Comuni, fra cui Palermo, alle urne il 6 e il 7 maggio, e per ipotizzare una lunga campagna elettorale fino a ottobre. Soluzione peraltro auspicata dalla casta dei deputati dell'Assemblea regionale che scongiurerebbero il taglio di venti seggi (da 90 a 70) previsto dal disegno di legge costituzionale all'esame del Parlamento. Un motivo in più per incoraggiare Lombardo a lasciare l'incarico in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BILICO
Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia

SVILUPPO HI-TECH il digital divide

Opportunità per cittadini e imprese. L'infrastruttura della fibra ottica riduce il «divario tecnologico» con i Paesi più avanzati. L'annuncio del ministro Passera: lavoriamo con la Regione per modernizzare la rete

L'«alta velocità»? Corre sul web Sicilia, una sfida da 213 milioni

Banda larga: al via i lavori per raggiungere 78 comuni dell'entroterra

MARIO BARRESI

CATANIA. Il Ponte possibile? Quello, virtuale, che ridurrà il divario tecnologico, culturale, ma soprattutto economico - tra la Sicilia e il resto d'Europa, attraversando lo Stretto (altrettanto virtuale) delle nuove tecnologie. E così, dietro l'angolo, c'è un'altra "alta velocità" possibile. Finanziata e pronta a partire. Quella di internet. Che si coniuga con parole non semplici: banda larga e ultralarga, wi-max, fibre ottiche. Ma che, con un bel po' di soldi comunitari già pronti all'uso, è dietro l'angolo. Per far correre la Sicilia, permettendole di superare le barriere architettoniche dell'insularità.

Le scelte del governo

Nel senso dell'arretratezza tecnologica (digital divide significa letteralmente divario digitale) è racchiusa anche l'importanza di colmare questo ritardo. Tecnologico, per definizione. Ma, di fatto, anche legato allo sviluppo e alla qualità della vita di una comunità. E quando il premier Mario Monti, ieri a Pompei, parlava di «subbuglio innovativo del Mezzogiorno» il riferimento era alla classe dirigente, ma anche - come ha specificato - ai «divari gravi nella qualità dei servizi pubblici collettivi per i cittadini e per le imprese».

Un passo già compiuto, su questo versante, è l'investimento per ridurre il divario digitale. Non a caso, lo scorso fine settimana a Taormina, era stato il ministro dello Sviluppo economico ad annunciare: «Ci siamo presi l'impegno entro l'anno prossimo per ridurre ed eliminare il digital divide, ed i soldi sono già stati messi: 32 milioni di cui 25 per la Sicilia». Perciò il governo sta lavorando con la Regione per «la banda larga e anche per anticipare almeno

in parte il lavoro sulla banda ultralarga che comunque rientra nel programma».

Le infrastrutture

Ma a che punto è il digital divide in Sicilia? La notizia è che, a livello di infrastrutture, non siamo poi così arretrati. Secondo i dati 2011 di Infratel (la società del ministero dello Sviluppo economico a cui è stato affidato il Piano nazionale banda larga) la Sicilia, sommando rete fissa e wireless, è al 3,4% e cioè ben al di sotto della media nazionale del 6,3%. Ciò significa che soltanto 34 siciliani su mille sono teoricamente tagliati fuori dalle connessioni ad alta velocità. E c'è anche un discreto incremento progressivo: dal 5,4% del 2009 al 4,4% del 2010, con una media di riduzione di un punto l'anno.

Anche a livello di copertura di fibra ottica la Sicilia non è al Medio Evo. Secondo il dossier Svimez sulle Economie regionali nel Mezzogiorno a fine 2010 nell'Isola si contano 719 chilometri di fibra ottica con un investimento di 32 milioni di euro; l'Isola ha registrato inoltre la migliore performance dal 2005 al 2008, con 594 km di cavi, il 31% di quanto realizzato in tutto il Sud.

Il divario culturale

Ma il problema non è soltanto la disponibilità della banda larga. Perché senza i servizi necessari per la messa in esercizio è come costruire tutti i caselli di un'autostrada senza ultimare l'asfalto della carreggiata. E poi devono esserci gli "automobilisti" motivati a percorrerla questa corsia superveloce. E qui arrivano i segnali più pesanti del digital divide non infrastrutturale.

Secondo l'ultimo "Rapporto sull'Innovazione nell'Italia e nelle Regioni" in Sicilia poco meno del 49% delle famiglie ha un ac-

cesso a internet (media italiana 47,3%). E di queste, secondo il dossier Svimez, l'88,3% ha copertura Adsl a 7 Mbps, mentre è più in ritardo (7,9%) la cosiddetta Adsl 2 con più di 20 Mbps. E se è vero che la tecnologia Dsl è più diffusa che nel resto del Paese (68,5% contro 67,2%) la presenza di servizi informatici autonomi nei Comuni (30% contro il 15,3%) sono segnali incoraggianti, l'arretratezza sta nel rapporto fra imprenditoria e l'Itc. Infatti in Sicilia è minore il numero delle imprese con collegamento a banda larga, con un sito web e con addetti che lavorano connessi a internet.

Analoga tendenza arriva dall'ultimo "Rapporto E-Gov Impres@" curato da Unioncamere su un campione di 2.200 aziende siciliane. Ben 84 imprenditori su 100 considerano la posta tradizionale come primario mezzo di comunicazione.

I progetti in campo

Nell'era delle opere pubbliche "congelate" e degli appalti infiniti, quello sulla banda gode di una corsia privilegiata. Il "Rapporto sull'Innovazione nell'Italia e nelle Regioni" faceva qualche conto in tasca alla Sicilia: sul Piano strategico "Società dell'informazione 2007/2013" in tutto 212,5 milioni di euro a disposizione, di cui 153,1 di fondi nazionali, 45,7 comunitari e 13,7 regionali.

Oltre al finanziamento annunciato da Passera (25 milioni sui 95 messi sul piatto dal governo per l'Agenda digitale), in campo c'è da qualche mese anche un altro bando con i fondi del Piano di sviluppo rurale 2007/13: oltre 23 milioni di euro «per favorire lo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso l'accesso alle nuove tecnologie». In pratica: 595 chilometri di nuova

banda larga, con 96 interventi in 78 comuni siciliani. Lavori al via a breve e conclusione entro 24 mesi, annuncia l'assessorato regionale alle Risorse agricole. Al termine dell'intervento il digital divide dovrebbe scendere dall'attuale 3,4% all'1,9%. E a quel punto l'Isola sarà decisamente più vicina a quella parte di mondo che corre veloce.

Digital divide in Sicilia

| Regione | Digital Divide 2009 | Digital Divide 2010 | Digital Divide 2011 |
|-----------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| Abruzzo | 14,2% | 11,5% | 10,3% |
| Basilicata | 22,7% | 21,3% | 13,8% |
| Calabria | 15,9% | 14,5% | 13,4% |
| Campania | 7,5% | 6,5% | 4,4% |
| Emilia-Romagna | 11,7% | 9,1% | 5,2% |
| Friuli-Venezia Giulia | 14,4% | 13,3% | 12,2% |
| Lazio | 6,4% | 4,6% | 3,4% |
| Liguria | 8,7% | 6,3% | 4,7% |
| Lombardia | 9,1% | 8,1% | 5,8% |
| Marche | 11,4% | 8,8% | 6,5% |
| Molise | 33,9% | 31,8% | 26,0% |
| Piemonte | 13,6% | 12,2% | 9,3% |
| Puglia | 6,3% | 3,9% | 1,8% |
| Sardegna | 10,0% | 4,0% | 4% |
| Sicilia | 5,4% | 4,4% | 3,4% |
| Toscana | 9,6% | 8,6% | 6,9% |
| Trentino-Alto Adige | 16,3% | 15,0% | 12,3% |
| Umbria | 19,0% | 16,3% | 10,6% |
| Valle d'Aosta | 11,7% | 11,1% | 10,9% |
| Veneto | 14,4% | 12,3% | 9,2% |
| ITALIA | 10,4% | 8,7% | 6,3% |

Fonte: Infratel dati aggiornati al 30 giugno 2011

Indicatori di contesto:

ICT per i cittadini, le imprese, la PA



ICT Famiglie

Famiglie che possiedono accesso ad Internet*

Tipologia di connessione**

Linea telefonica tradizionale o ISDN

DSL (ADSL, SHDSL, ecc.)

Altro tipo di connessione a banda larga

Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)

ICT Imprese***

Imprese che dispongono di collegamento a banda larga

Imprese che dispongono di un sito web

Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet

ICT PAL

Comuni con servizi/uffici di informatica autonomi

Comuni che organizzano attività formative ICT

Comuni con Intranet

Comuni con lettori di smart card

SICILIA % Italia %

39,8 47,3

8,8 13,9

68,5 67,2

5,6 5,9

8,9 6,1

78,3 82,8

55,7 59,0

23,1 31,6

30,0 15,3

21,7 17,0

42,1 40,8

30,7 48,3

Fonte: Rapporto sull'Innovazione nell'Italia e nelle Regioni

COMPTON.IT

3,4%

IL DIVARIO DIGITALE IN SICILIA

ovvero la «fetta» di popolazione esclusa dalla tecnologia della banda larga (internet ad alta velocità) al 30 giugno 2011. Un dato inferiore alla media nazionale (6,3%) che l'ultima tranche di investimenti di fondi comunitari e nazionali conta di ridurre all'1,9% entro i prossimi due anni

719

KM DI FIBRA OTTICA INSTALLATI

il dato sulla copertura in Sicilia fornito dal Dossier Svimez 2011, che ricorda i 32 milioni di euro investiti. Dal Piano di sviluppo rurale un bando da 23 milioni per altri 595 chilometri di nuova banda larga per portare internet "superveloce" in altri 78 comuni dell'entroterra

IL GLOSSARIO

■ ADSL

Acronimo di Asymmetric Digital Subscriber Line, è una tecnologia che, attraverso un modem, utilizza il normale doppio telefonico e trasforma la linea telefonica tradizionale in una linea di collegamento digitale ad alta velocità per il trasferimento di dati multimediali.

■ BANDA LARGA

Il termine Banda Larga è entrato nel lessico di tutti gli italiani da quando si è comunemente deciso di adottarlo per definire una connessione a Internet veloce, e più precisamente per indicare una maggiore velocità rispetto alla precedente tecnologia con il modem analogico.

■ DIGITAL DIVIDE

In generale indica il divario tra le persone (o porzioni di popolazione) dotate di strumenti di comunicazione e informazione al passo con i tempi, e quelle che ne sono prive per varie ragioni. In particolare, il termine «Digital Divide» assume, nell'accezione «infrastrutturale», il significato di «indisponibilità di accessi a larga banda in alcune zone del territorio».

■ FIBRA OTTICA

La fibra ottica è un cavo composto da sottili filamenti di vetro, su cui passa un segnale luminoso invece di un segnale elettrico. E' attualmente il sistema più veloce per il trasferimento di dati.

■ WI-FI

Wireless Fidelity: nome commerciale delle reti locali senza fili, basate sulle specifiche IEEE 802.11, che permettono di accedere alla banda larga senza fili.

■ WIMAX

Worldwide Interoperability for Microwave Access: standard per le comunicazioni wireless con un raggio di copertura del segnale di circa 50 Km e con velocità di banda fino a 74 Mbps

AGRICOLTURA**Psr Sicilia
al 31 marzo
impiegati
806 milioni**

PALERMO. Al contrario di quanto avviene in altri settori per la spesa dei fondi europei, i dati dicono che per il Programma di Sviluppo Rurale (Psr), lo strumento di programmazione delle risorse comunitarie per l'agricoltura dell'Isola, la Regione Siciliana è in linea con la media nazionale ed europea. Lo afferma una nota del Dipartimento regionale per gli interventi strutturali in agricoltura, che corregge le voci circolate nei giorni scorsi in

merito. Fino al 29 marzo scorso, si legge nella nota, sono stati spesi 806.683.934 euro di finanziamenti pubblici (pari al 37% della dotazione disponibile), di cui 505.044.386 euro di spesa Feasr pari al 39,50% della spesa pubblica. Le risorse impegnate, sempre a fine marzo, ammontano al 78%. La rimanente parte, invece, lo sarà a breve, in linea con i Psr delle altre regioni. «Il Psr Sicilia - si sottolinea - continua, quindi, ad ottenere importanti risultati agendo sullo

sviluppo rurale con lo scopo di supportare un settore produttivo che, sebbene strettamente connesso alla tradizione, è chiamato, oggi più che mai, a rispondere a nuove sfide». E si precisa ancora che al 31 dicembre 2011 è stato superato l'obiettivo di spesa fissato dalla Comunità Europea, pari a circa 315 milioni di euro, di cui 184 di quota comunitaria.

G. C.